

Nel centrodestra

Da An all'Udc, ritorna il fronte «per la vita»

ROMA — Le iniziative concrete per cambiare una legge che il fronte laico compatto difende a spada tratta ancora latitano, ma la discussione sull'aborto continua ad appassionare il mondo politico. Mentre il ministro della Salute Livia Turco fa sapere che ha già chiesto al mondo scientifico suggerimenti e conclusioni di merito che la politica non può dare (il riferimento è alle settimane di gestazione entro le quali si potrebbe procedere all'aborto terapeutico) e le risposte non arrivano perché «è difficile trovare un punto di sintesi, e noi politici dovremmo prenderne atto», la 194 diventa argomento tutto politico all'interno degli stessi partiti, che colgono l'occasione per ridefinire contenuti, linea e identità. È il caso di An, che si prepara alla conferenza programmatica di febbraio «Verso un'alleanza per l'Italia», appuntamento per delineare i programmi e le linee guida del partito ma anche per aprire a nuovi mondi e realtà politiche e sociali, cattoliche e non solo, per arrivare, nel caso, ad una nuova aggregazione o partito «degli italiani che si oppongono alla sinistra». In questa chiave, nomi di primo piano come Alemanno, Gasparri, Mantovano e Meloni hanno presentato un appello, pubblicato oggi sul *Foglio*, perché il tema dell'aborto e del diritto alla vita divenga uno dei punti cardine della conferenza, e An sia il partito che tiene alta la bandiera del no all'aborto: «Abbiamo fatto poco su questo fronte — dice Alemanno — è il momento di muoverci partendo dal basso, rilanciando anche i temi che fanno parte della nostra identità e che non sono solo la libertà, cara al Pdl, o il neocentrismo della Cosa Bianca». Se il portavoce di An, Andrea Ronchi, ricorda che «da noi non c'è alcuna reticenza, Fini è il primo degli anti-abortisti» e conferma che nella conferenza i temi di destra dell'identità avranno un peso decisivo, anche il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, da cattolico convinto giudica «assai condivisibili» le idee di Ruini sull'aborto, così come l'impegno «da laico» di Ferrara per la moratoria. Ma l'ex presidente della Camera attacca chi «con eccesso di zelo ha finito per mettere fuori strada un dibattito che va incanalato nel senso giusto», perché la realtà è che oggi «non c'è una maggioranza parlamentare» per rimettere in discussione la legge sull'aborto. In effetti, nonostante l'ala cattolica di FI — dalla Bertolini a De Lillo che propone di illuminare il Colosseo a ogni aborto evitato —, si dimostri pronta alla lotta, l'area laica pare altrettanto agguerrita: dal repubblicano Nucara ai radicali, dalla Cgil ai socialisti a tutta la sinistra radicale, viene ribadito il trasversale altolà a ogni tentativo di «stravolgere una legge che è una conquista di civiltà».

Paola Di Caro